

Da: *Che fare? / What is to be done? un ciclo di performance / a series of performances*, brochure (Rivoli-Torino, Castello di Rivoli Museo d'Arte Contemporanea, 3 April 2009 – 21 June 2009), Castello di Rivoli Museo d'Arte Contemporanea, Rivoli-Torino 2009.

Nedko Solakov: discussione come strumento d'arte

Iara Boubnova

La performance di Nedko Solakov, nell'ambito del ciclo *Che fare?* è intitolata *The Freedom of Speech (or how to argue properly) (Libertà di dialogo – ovvero come litigare propriamente)*. Nel progetto i performer italiani sono costretti a discutere con le mani legate ai fianchi, privi quindi della possibilità di usare la tradizionale gestualità a sostegno dei propri argomenti. Con la sua tipica misurata ironia l'artista propone una utopia in tono minore, che mette in questione la possibilità stessa di discutere in modo corretto inclusa la tendenza di ricorrere al *cliché* nel rappresentare una diversa nazione. Allo stesso tempo, irride il concetto di libertà di dialogo – i performer non sono davvero liberi, hanno solo l'"eloquio".

La biografia artistica e la bibliografia di Solakov sono imponenti – numerosi sono i testi scritti sull'artista e il suo lavoro. Gli autori di tali testi tendono a sottolineare la collocazione geografica e il periodo storico ai quali l'artista è legato: Solakov nasce in Bulgaria nel 1957. Questa semplice informazione indica sia una piccola nazione europea con una storia moderna molto breve, contraddistinta da continue dipendenze politiche; sia una generazione, nota in America come *baby-boomers*, caratterizzata da un certo ottimismo storico. Nel contesto europeo e nella realtà di Solakov, essa però indica un regime totalitario, un isolamento culturale e un sistema di valori ideologico. La madrepatria dell'artista (alla quale è particolarmente legato non solo per il passato – avi, educazione, vita quotidiana – ma anche per il futuro, attraverso i suoi figli che vi sono cresciuti) ha subito un radicale cambiamento nel corso degli ultimi vent'anni e, nel bene o nel male, la Bulgaria sta entrando a far parte del mondo globalizzato. La fase di maturità dell'artista coincide in larga misura, per ora, con il periodo, definito nel gergo politico "di transizione", un momento caratterizzato da parametri temporali imprevedibili, la cui entità non è ancora analizzata né valutata.

L'arte multimediale di Solakov è legata all'essenza di tale processo: pur non rifiutando l'identità o le esperienze accumulate nella vita, l'artista non enfatizza la propria biografia. Nelle sue opere crea una complessa rete di commentari mediante la costruzione di un conglomerato di reazioni personali e di generalizzazioni. Studia le dimensioni del cambiamento a livello privato e sociale, le aspettative e le delusioni, l'assurdità, lo stato dei valori contemporanei (in particolare dell'arte), e il modo in cui una società basata sul debito si stia trasformando in una società improntata sullo stile della classe media. La natura caotica e imprevedibile di questa transitoria contemporaneità costituisce il "carburante" che alimenta i temi e le metafore dell'artista, la cui ironia, talvolta tagliente e altre volte lirica, elabora la distanza necessaria alla riflessione. Solakov è un narratore, un creatore di romanzi narrativi e visuali e la sua arte è popolata da una miriade di personaggi – reali e copiati, mitologici, storici o del tutto immaginari. Tali personaggi comunicano tra loro, costruiscono rapporti, si vendicano, dipendono l'uno dall'altro – mentre la loro esistenza è "diretta" dall'artista. Tale "direzione" si esplica attraverso una grande varietà di mezzi artistici, che spaziano dalla pittura ad olio all'animazione digitale, da disegni e testi microscopici sulle pareti degli spazi espositivi, alle installazioni specifiche al contesto.